

TERRA, MADRE NATURA

È stata una giornata normale oggi per Jack: scuola, casa, compiti, calcetto, niente di nuovo. L'unica cosa diversa è stata la visione di un video con Greta Thunberg per cui la prof aveva assegnato una ricerca sull'Agenda 2030 e sulle "Isole di plastica". Dopo cena e dopo aver visto un po' la tv, la mamma lo mandò a letto presto. Jack non si lamentò, probabilmente il calcetto del pomeriggio lo aveva stancato molto. Si addormentò subito ma poi, all'improvviso si svegliò e guardò fuori dalla finestra. Si rese conto di non trovarsi più nel suo mondo, di fronte a lui vedeva solo prati verdi e non palazzi e asfalto! Decise di uscire e iniziò a camminare attraversando prati verdi, ricchi di fiori di campo finché notò un grosso albero con a fianco una strana casetta con il tetto di paglia. Decise di bussare e chi si trovò davanti? Un piccolo omino con barba e capelli rossi, una giacchetta verde, dei pantaloni alla zuava e delle scarpine in pelle. L'omino guardò Jack e gli chiese: «Chi sei? Cosa vuoi?». Jack non fece in tempo a rispondere che un secondo dopo l'omino era sparito dietro la porticina. Quindi si fece coraggio e ribussò alla porta. «Chi sei? Cosa vuoi?» gli richiese l'omino scocciato. Ma questa volta Jack fu veloce a rispondere: «Mi chiamo Jack, ho undici anni, non so dove mi trovo e ho bisogno di aiuto». L'omino lo guardò meglio e gli chiese: «Da dove vieni?». «Vengo da Milano. Ieri sera sono andato a dormire e ora mi ritrovo qui». L'omino gli fece cenno di seguirlo dentro la casetta perché aveva del lavoro da fare. «Mi chiamo Fergus, hai fame?». Jack annuì e nel giro di un minuto si ritrovò davanti uova, pancetta, fagioli, toast, formaggio, mele, fragole, succo di frutta e latte fresco. Fergus intanto lo fissava con i suoi occhietti vispi. «Scusa, dove mi trovo? In che epoca siamo?» gli chiese Jack. «Ah, non ho idea dell'epoca in cui siamo, ho talmente tanti anni che ho perso il conto! E non posso nemmeno dirti dove ti trovi perché siamo in uno dei pochi posti sulla Terra dove l'uomo non è ancora arrivato con le sue diavolerie!». «Che cosa intendi per diavolerie?» domandò Jack. «Cosa hai visto qui intorno quando sei arrivato?» chiese Fergus. «A dire la verità non ho visto nulla, né case né palazzi, né strade né macchine, nulla di nulla, solo prati verdi». «Ecco appunto, un sacco di diavolerie! Che qui non troverai». «Ma senza tutte queste cose che tu chiami diavolerie come si fa a vivere? La tecnologia che noi abbiamo ci permette di fare molto e di risparmiare un sacco di tempo». «Sarà... ma per me alla fine tutta questa tecnologia non fa altro che rendervi tutti uguali e rovinare questo nostro bellissimo pianeta, la Terra». Fergus quindi gli propose di fare una passeggiata. Il ragazzo non aveva molte alternative, quindi accettò. Attraversarono prati verdi con l'erba soffice che faceva il solletico sulle gambe e il profumo dei fiori ricordò a Jack

i fiori che la nonna coltivava nel giardino della casa in campagna. Fergus iniziò a saltare e a fare capriole e Jack in breve lo imitò. A forza di correre si trovarono davanti a un ruscello con l'acqua limpidissima: Fergus mise le mani a ciotola e ne bevve un sorso. Jack pensò che la mamma gli ripeteva sempre di non bere acqua dalle fontanelle a meno che non ci fosse la scritta "acqua potabile" e quell'omino adesso stava bevendo direttamente dal ruscello! <<Bevi anche tu, tranquillo non è avvelenata, qui in zona non ci sono fabbriche!>>, lo incitò Fergus. Jack mise le mani a cucchiaio e ne assaggiò un sorso: era leggera e fresca, di così buona non ne aveva mai bevuta. <<Togliti le scarpe e metti a mollo i piedi, ti sentirai meglio>> aggiunse. Sua madre sicuramente gli avrebbe detto di non bagnarsi perché si sarebbe potuto ammalare perciò, per sfida, si tolse scarpe e calze e saltò dentro il ruscello. Provò subito una sensazione di libertà e anche di stupore quando vide intorno ai suoi piedi decine di pesciolini: di sicuro nel canale che passa nella sua città tutti quei pesci non c'erano, magari delle scarpe vecchie e delle bottiglie di plastica, ma pesciolini di certo no! Fergus tolse dallo zaino della frutta fresca e un vasetto di miele. <<Questa frutta viene dagli alberi che stanno dietro la mia casetta e il miele lo prendo direttamente dall'alveare che c'è nel grosso albero di fianco la casa>>. Jack assaggiò la frutta e pensò che le mele che mangiava a casa sua non avevano per niente quel sapore e tanto meno le fragole e le albicocche. Una volta sazi si sdraiarono sul prato soffice a guardare il cielo: era meraviglioso con quelle nuvolette bianche, rosa e grigie. Il sole stava scendendo e il tramonto era fantastico. <<Alzati, voglio farti vedere un'altra cosa>> disse Fergus. Si incamminarono verso il bosco che stava oltre il ruscello e il naso di Jack sentì subito un odore sconosciuto. <<È il profumo del muschio fresco, scommetto che è la prima volta che lo senti...>> disse Fergus. Esatto! Jack non lo aveva mai sentito. Ormai il sole era sceso e Fergus cercò un posto riparato dove accamparsi per la notte. Jack era spaventato: non aveva mai passato la notte fuori o meglio, era stato una volta in campeggio ma in tenda, con materassino e sacco a pelo e con molte altre persone e comunque non di certo in compagnia di un piccolo omino! <<Tranquillo, non ti succederà niente>> gli disse Fergus. Si sentiva solo il rumore delle foglie mosse da un leggero venticello. Tra le cime degli alberi Jack poteva vedere il cielo pieno di stelle luccicanti. Fergus lo guardò e gli chiese:<<Hai capito perché ti ho portato qui?>>. <<Penso di sì>> rispose Jack. <<Il nostro è un pianeta bellissimo, pieno di meraviglie ma la Terra è in pericolo per colpa degli uomini. La natura è come una madre perché è lei che crea tutto quello che hai visto oggi, è grazie a lei che oggi hai potuto mangiare della frutta fresca o bere direttamente dal ruscello o sentire il profumo del bosco e vedere le stelle in cielo. Mancare di rispetto alla natura è come mancare di rispetto a una

madre. Bisogna invece proteggerla perché solo così potremmo vivere meglio, come hai fatto tu oggi: hai vissuto nella natura e hai riempito la tua mente di serenità e i tuoi polmoni di aria fresca e pulita>>. Jack ascoltava Fergus in silenzio, ripensando a quanto si sentisse bene in quel momento. Chiuse gli occhi e in un attimo si addormentò.

<<Giacomo, è ora di alzarsi, devi andare a scuola!>>. <<Mamma? Cosa ci fa mia madre qui?>>. Jack spalancò gli occhi e si rese conto di essere di nuovo nel suo letto e non più in mezzo a un bosco con il profumo del muschio e il cinguettio degli uccelli. Quella mattina chiese alla mamma di poter andare a scuola a piedi perché grazie a Fergus aveva capito che nel suo piccolo anche lui poteva fare qualcosa per salvare la natura.

Pseudonimo: Ciccio9lombo

I.C. "E. De Amicis"

Via Pastrengo, 3 21052 Busto Arsizio (Va)

Tel 0331 683427

Fax 0331387049

e-mail VAIC85900R@istruzione.it

Scuola Secondaria di I grado "E. De Amicis", classe 1 D

Insegnante: prof.ssa Lorena Crippa

E-mail crippa.lorena@libero.it